



SARAZANI Fabrizio (Roma, 1905 – 1987)

Di vecchio ceppo nobile romano, egli conservava il temperamento e gli umori del romano tipico dal carattere estroso, estroverso, battagliero, sempre con un fondo di malinconia. Giornalista per vocazione, egli riversava sulle pagine del quotidiano la sua sensibilità e la sua passione, denotate da grande cultura, da estrema sensibilità e soprattutto da un'istintiva capacità di interpretare i fatti naturali ed umani della vita romana, alla maniera dei grandi scrittori che hanno lasciato un maggior segno nella testimonianza su Roma.

In gran parte erano nati come elzeviri giornalistici gli scritti raccolti nei volumi *Roma per bene*, *Roma in castigo*, *Roma ad bestias*, *Roma romanesca*, *Malincontri romani*. Quegli scritti quasi sempre partivano da uno spunto estroso o da un argomento di 'attualità' che si combinava alle memorie delle molte esperienze dell'autore, oppure alla rievocazione di un saporoso Ottocento, risolvendosi in una testimonianza di grande passione per Roma. Sarazani si misurò anche con il genere biografico, raggiungendo, nel tracciare la vita di Sisto V (*Il Papa tosto*, Milano 1970), il vertice della sua capacità rievocativa di un'epoca; in forza di essa, l'elemento biografico e cronologico si allarga nel quadro di una società, si arricchisce di dati storici e si umanizza con l'introspezione felice del personaggio in rapporto ai casi del proprio tempo. Meno conosciuto è un suo approccio alla narrativa creativa con i capitoli della *Fantasia romana in bianco e nero*, inserito nella *Roma ad bestias*, un avvio di romanzo rimasto incompiuto. Anche nel Gruppo dei Romanisti, Sarazani portò il suo estro battagliero, stimolando ad interventi risoluti nel vivo dei problemi cittadini in discussione.